Festival della Gioventù

A Helsinki incontro fra Italia e Cuba

Venezia

In autunno nuovi colloqui italo-austriaci

VENEZIA, 31

I colloqui italo-austriaci per l'Alto Adige si sono svolti e conclusi nella giornata a Venezia. Ad essi hanno partecipato il ministro degli esteri italiano, sen. Piccioni, il sottosegretario Russo, il ministro degli esteri austriaco Kreisky e il sottosegretario on. Steiner. L'andamento dei colloqui è stato definito da entrambe le delegazioni «ottimo».

Nella tarda serata è stato emesso un breve comunicato, il quale tuttavia ha richiesto una lunga elaborazione. Previsto per le 8 di sera esso è stato reso pubblico dopo le 10. Esso dice: le delegazioni italiana e austriaca «hanno esposto i rispettivi punti di vista constatando una sostanziale convergenza di vedute sulle procedure da seguire per il superamento della controversia circa la esecuzione dell'accordo De Gasperi-Gruber secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite.

«Le conversazioni sostanzialmente facilitate dagli sforzi in corso in Italia in materia si sono svolte in uno spirito costruttivo e i due ministri degli Affari Esteri nel riaffermare il comune proposito di giungere al superamento della controversia stessa, hanno deciso che negoziati bilaterali verranno continuati nel prossimo autunno.

«Nel corso delle conversazioni sono stati inoltre discussi vari problemi pendenti fra i due paesi e da ambo le parti è stata espressa la disposizione ad avviarli ad una soluzione soddisfacente e conforme ad uno spirito di buon vicinato».

Nella foto: **Piccioni e Kreisky**.

E' finita la «congiura del silenzio» della stampa conservatrice finlandese nei confronti del Festival

Nostro servizio

HELSINKI, 31

Entrato ormai nel suo quarto giorno di svolgimento il Festival mondiale della gioventù e degli studenti, ha confermato ancora una volta quale importanza politica, civile e culturale esso rappresenti. Al di là di tutto ciò che può apparire facile retorica, il Festival può essere considerato come la più importante e al contempo la più bella battaglia che migliaia di giovani di ogni continente combattono per la pace e per l'amicizia tra i popoli.

Helsinki è oggi una lezione e insieme un ammonimento per i «signori della guerra», per coloro che, come i generali americani del Pentagono o i rottami nazisti che dirigono le truppe della NATO, trovano il loro solo motivo di essere nelle provocazioni e nell'odio tra i popoli. E il fatto che la lezione di Helsinki sia dura da mandare giù lo dimostrano proprio gli sforzi che questa gente ha cercato di compiere per boicottare il Festival: quella trentina di agitatori che, alloggiati a suon di dollari del Dipartimento di Stato americano nei migliori alberghi della città, si mescolano ai gruppetti di teddy-boys finlandesi, offrono loro bottiglie di gin e whisky (di cui in Finlandia è proibita la vendita se non nei locali autorizzati dallo Stato) li spingono a sporadiche manifestazioni di vandalismo.

Frattanto tutta l'opinione pubblica finlandese si è ormai decisamente schierata a favore del Festival. Oltre alla immensa folla valutata a trecentomila persone, che nello stadio e per il viale Mannerheiminite, ha assistito alla sfilata d'apertura delle delegazioni, perfino la stampa conservatrice finlandese (in particolare il quotidiano *Maakansa*, organo del Partito agrario, e l'*Hufvudstadsbladet*, organo del Partito popolare della minoranza svedese) e anche il quotidiano socialdemocratico *Suomen-Sosialdemokraatti* parlano questa mattina del Festival con tono che le loro prime, ostili posizioni, non lasciava prevedere.

La delegazione italiana ha avuto ieri mattina un incontro ufficiale con quella di Cuba. I giovani cubani sono stati ricevuti nell'ampio salone della scuola dove alloggia la delegazione italiana attorno a larghi tavoli imbanditi con autentico panettone milanese.

I cubani in gran parte giovani appartenenti alla «Gioventù Ribelle» e alla «Milizia Popolare» hanno contraccambiato improvvisando una conga in onore dell'Italia. Dopo il breve discorso di saluto tenuto da Rino Serri a nome della delegazione italiana e la risposta del capo delegazione cubano Ricardo Alarcon, un quartetto di giovani dell'Avana si è esibito in canzoni e balli popolari di Cuba.

Nella serata un gruppo di delegati italiani è stato ospite d'onore della gioventù democratica finlandese, in un incontro che ha rivelato il profondo interesse di questi giovani per la vita economica, culturale e politica del nostro Paese. Altro avvenimento del Festival tra i numerosissimi di oggi il quale va sottolineato per il suo particolare interesse, è l'inizio del colloquio internazionale, alla Casa della cultura di Helsinki, sui problemi della pace e dell'indipendenza nazionale. Vi partecipano giovani di 142 paesi e tre osservatori dell'ONU tra cui Hugh Williams, presidente del centro informativo dell'ONU di Copenaghen. La delegazione italiana vi partecipa con sei delegati

Cesare De Simone

Buenos Aires

Officine chiuse assaltate da 2500 operai

BUENOS AIRES, 31.

Violenti incidenti sono scoppiati oggi a Buenos Aires, alla vigilia del grande sciopero nazionale indetto per domani e per dopodomani contro la politica economica del governo Guido e contro le leggi repressive a danno dei partiti comunista e peronista.

Teatro degli incidenti, che rispecchiano la drammaticità della situazione economica, sono stati i due massimi stabilimenti tessili della capitale e del paese, dove duemilacinquecento operai, presentatisi regolarmente al lavoro, hanno trovato i cancelli sbarrati. La direzione, infatti, aveva deciso la sospensione di ogni attività per un periodo di tre mesi, motivata con la mancanza di materie prime, la mancanza di ordinazioni e la scarsità di denaro liquido. L'annuncio è apparso tanto più drammatico agli operai in quanto da diverse settimane la fabbrica non pagava i salari.

E' stato a questo punto che la collera dei lavoratori è esplosa con violenza. Abbattuti i cancelli, gli operai hanno fatto irruzione all'interno ed hanno occupato gli stabilimenti. La polizia, subito accorsa con grandi forze e in pieno assetto di guerra, ha allora circondato il complesso. L'occupazione è protratta per diverse ore, in un'atmosfera di viva tensione. Nel pomeriggio, infine, gli operai si sono decisi a sgomberare, dietro promessa che il governo interverrà per far riprendere la produzione.

D'altra parte, il ministro dell'economia, Alsogaray, ha detto ai rappresentanti dei sindacati che il governo non è in grado di pagare gli stipendi e le pensioni prima di quattro settimane. Alsogaray ha anche implicitamente respinto le richieste di aumenti salariali del quaranta per cento, di crediti ai commercianti e di rilasciare i prigionieri politici e sindacali. Per conseguenza, la trattativa *in extremis* tra sindacati e governo è fallita e lo sciopero avrà luogo.

Nei tre mesi o poco più che sono seguiti al colpo di Stato e all'insediamento del governo Guido, il costo della vita in Argentina è salito alle stelle. Nell'industria tessile e in quella metallurgica migliaia di operai sono disoccupati e numerose altre fabbriche lavorano al di sotto delle capacità produttive. Il valore del pesos è bruscamente caduto. La stampa di Buenos Aires non nasconde il suo scetticismo dinanzi alle affermazioni del governo, secondo le quali i prestiti negoziati da Alsogaray negli Stati Uniti possono ristabilire la situazione.

Il terribile terremoto che ha sconvolto la Columbia

Intere città distrutte: è accorso l'esercito

Nostro servizio

BOGOTA' (Columbia), 31.

Un terremoto di impressionante potenza ha provocato in Columbia oltre 50 morti per ora accertati e centinaia di feriti. Il movimento sismico ha interessato una regione di quasi 100 mila miglia quadrate.

Quello di ieri sera è il più rovinoso movimento tellurico registrato in Columbia negli ultimi dieci anni: ha abbattuto centinaia di abitazioni e decine di chiese e campanili. Anche a Bogotà, le scosse sismiche sono state avvertite, a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, per quasi tutto il pomeriggio di ieri. La loro intensità, però, non è stata pari a quella di altre zone del paese.

Nella provincia di Caldaus, dove il terremoto ha avuto con tutta probabilità il suo epicentro, numerosi edifici sono crollati, uccidendo diverse persone, che non avevano fatto in tempo a mettersi in salvo.

A Pereora — sempre nella provincia di Caldaus — è crollata una fabbrica di camicie, seppellendo duecento lavoranti, in gran parte donne. Le squadre di soccorso, intervenute prontamente sul luogo della sciagura, hanno potuto mettere in salvo 160 operaie e hanno recuperato i corpi di 40 persone, per le quali purtroppo non c'era più nulla da fare. Moltissimi sono i feriti, mentre solo una decina di lavoratrici sono rimaste incolumi.

Una chiesa è crollata a Manizales, uccidendo il parroco, il sacrestano e un fedele e ferendo 35 persone, che sono rimaste intrappolate per lunghe ore fra le macerie.

Venti persone sono state sepolte nel crollo di una scuola e di un'altra chiesa di Manizales. Fra queste, sono numerosi bambini, per la cui sorte si nutrono molte apprensioni. I vigili del fuoco stanno, infatti, lavorando da molte ore, ma non sono riusciti a trarne in salvo nessuno. Si teme che siano tutti deceduti.

Nella Columbia occidentale, Calì è stata quasi completamente distrutta, ma pare che i morti non superino la decina. Nella città, un'intera famiglia di quattro persone è stata distrutta nella propria casa, abbattuta da una violentissima scossa. Altre cinque persone sono morte schiacciate in una chiesa, sulla quale si è abbattuto un alto campanile.

Lungo le strade delle città colpite dal terremoto le macerie hanno spesso sommerso le auto in sosta. Si ignora se all'interno delle vetture sia rimasto intrappolato qualche cittadino.

L'epicentro della scossa dovrebbe essere posto quasi al confine con il Venezuela, paese che, però, non è stato investito dal terremoto.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte con gran parte del territorio columbiano e, in particolare con le città dell'ovest e del centro.

La più grande cattedrale della Columbia, costruita anche essa a Manizales, è crollata con un profondo boato sulle vie ricine, travolgendo, fra l'altro, la abitazione del poeta columbiano Guillermo Conzales Ospina, che è morto sul colpo assieme alla moglie.

La situazione in tutto il Paese è drammaticissima: la popolazione teme che nuove scosse di terremoto seminino rovine, terrore e morte. Nessuno ha il coraggio di rientrare nella propria abitazione e la gente sosta per le strade, dove ha passato l'intera notte e la giornata di oggi. L'erogazione dell'acqua e del gas è stata interrotta quasi dappertutto, rendendo ancor più disagevole la situazione.

Dalle zone rimaste indenni (fra queste è anche la capitale dello Stato) sono stati approntati i primi aiuti per le decine di migliaia di persone rimaste senza tetto. Sono in atto sottoscrizioni e raccolti di viveri e di medicinali. Due divisioni dell'esercito sono state mobilitate per portare soccorso alle popolazioni più gravemente colpite dalla terribile sciagura. Colonne di autobotti piene di acqua potabile sono in marcia verso Manizales — un centro con oltre duecento mila abitanti —, verso Calì e verso numerose altre zone della Columbia.

Il governo di Bogotà ha messo in atto un dispositivo di emergenza e alcuni ministri sono accorsi nelle zone dove il terremoto ha provocato i maggiori danni, per coordinare le opere di soccorso.

Il numero preciso delle vittime e dei feriti non è ancora noto. Ci vorranno probabilmente sei giorni per poter fare delle cifre esatte.

b. a.

Germania

Elicottero precipita: sei soldati morti

HARSEWINKEL (Germania) — Un elicottero militare inglese è precipitato in una zona di campagna di Harsewinkel. I sei soldati che si trovavano a bordo sono periti. Nella telefoto AP: in primo piano i resti dell'elicottero e sullo sfondo alcuni soccorritori

Mosca

Progresso tecnico e produttività nell'industria russa

Un ampio esame critico del compagno Kirilenko sui problemi dello sviluppo industriale nella repubblica federativa russa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31.

Un attento esame critico della situazione industriale nella RSFSR (Repubblica federativa russa, e cioè le regioni centrali e settentrionali della Russia, più quelle siberiane) è stato svolto in una apposita riunione di partito dal compagno Kirilenko, membro del presidium del PCUS. Kirilenko fu eletto nel massimo organo dirigente del partito nell'aprile scorso e recentemente è stato nominato primo vicepresidente dell'ufficio del PCUS per la Repubblica russa, affiancandosi così a Voronov che da tempo ha quell'incarico (presidente dell'ufficio è il compagno Krusciov).

La conferenza, durata tre giorni e conclusasi ieri, aveva per tema: «Misure per migliorare la direzione del partito nell'industria, nella edilizia, nei trasporti, nell'urbanistica». Vi hanno partecipato i dirigenti dei comitati regionali e cittadini di partito e numerosi tecnici e funzionari.

Le osservazioni di Kirilenko sono partite da un dato altamente positivo: negli ultimi tre anni e mezzo, alla metà quindi del piano settennale, nella Repubblica federativa russa la produzione è aumentata del 37% invece che del 31 per cento previsto dalle cifre del piano.

Tuttavia, egli ha detto, questo dato non deve stornare l'attenzione dall'insufficiente utilizzazione delle risorse disponibili, spesso dovute all'inadeguatezza dell'attività di certe organizzazioni di partito rispetto alle indicazioni del XXII Congresso del PCUS. A questo proposito, il relatore ha criticato l'abitudine di coprire con le cifre medie di produzione le insufficienze di singole aziende e anche di intere branche economiche e quella di non utilizzare appieno, per tutti i turni, le attrezzature.

«Notevole preoccupazione — ha continuato Kirilenko — desta il fatto che i ritmi di aumento della produttività nell'industria siano in ritardo nei confronti delle cifre del piano settennale. E' stata inoltre notata negli ultimi tempi una diminuzione dell'interesse intorno alle questioni del progresso tecnico, mentre uno dei compiti odierni più importanti è quello di introdurre nuove tecniche nella produzione e di allargare la conoscenza della tecnologia avanzata. Per esempio, la produzione della ghisa e dell'acciaio non deve aumentare solo come conseguenza della costruzione di nuovi potenti altoforni, ma soprattutto per una più vasta utilizzazione della soffiatura a ossigeno e di gas naturale; per la meccanizzazione complessa e l'automazione dei processi produttivi degli altoforni già in funzione».

I *sovnarkos*, il *gosplan*, i *soviet* della Repubblica russa — ha affermato Kirilenko — disperdono investimenti e risorse materiali e tecniche in un gran numero di imprese. Ancora molti dirigenti, sia di partito che della produzione, non si occupano a sufficienza di economia, non si liberano dell'abitudine di realizzare il piano «a tutti i costi».

Kirilenko ha poi concluso intrattenendosi sul ruolo di controllo dell'esecuzione delle direttive economiche che spetta agli appositi organismi di partito e rilevando le numerose insufficienze della loro attività.

Il discorso conclusivo della conferenza, di cui la stampa non ha dato finora il resoconto, è stato svolto dal compagno Koslov, primo vicesegretario del partito.

Guido Vicario

Londra

Mosley a pedate nel West End

LONDRA, 31

Un intero quartiere di Londra, intorno a Ridley Road, nel West End, abitato soprattutto da ebrei e negri, si è sollevato questa sera contro Oswald Mosley, lo squallido caporione dello sparuto manipolo di fascisti inglesi. Il baronetto hitleriano è stato cacciato con tutti i suoi seguaci dalla popolare zona londinese dove Mosley aveva tentato invano di tenere un comizio: la sua fuga è stata sottolineata da fischi, lancio di pomodori e uova marce, tiri di monetine, «Venduto», «fascista», «hitleriano», «vattene da Londra»: sono state le grida della folla arrabbiata ma nello stesso tempo divertita dalla rissa che animava il centinaio di fascisti costretti a ripararsi presso i poliziotti. Qualcuno è stato raggiunto nonostante il cordone degli agenti da calci nel sedere e da schiaffi. Lo stesso sir Oswald Mosley ha preso un pugno e alcuni pomodori in pieno volto.

La gioventù di Ridley Road ha dichiarato che Mosley non dovrà mai più presentarsi nel quartiere: nello stesso tempo alcune persone presenti e partecipi della manifestazione hanno sottolineato che — nonostante i fascisti inglesi siano un misero gruppo — è preoccupante che il baronetto nazista osi sfidare la capitale e altre città inglesi (domenica, come si sa, egli ha osato sfidare Manchester, ricevendone anche là una sonora lezione) che hanno duramente sofferto per la guerra scatenata dai fascisti.

DALLA PRIMA

stare Boudiaf dalla Vilaya numero 1 che viene ritenuta assai fedele a Ben Bella. Delle direttive furono trasmesse in questo senso. Ma, nel frattempo, le cose erano cambiate poichè Boudiaf aveva accettato di incontrare Khider ad Algeri. Un contrordine fu inviato alla Wilaya numero 1 ma esso si perdette per strada oppure arrivò troppo tardi. Profittando della presenza di Boudiaf sul territorio della Wilaya numero 1 a M'Sila, la città di cui egli è originario, l'Armata di Liberazione Nazionale ha eseguito gli ordini dati alcuni giorni prima. Ne sono risultate le complicazioni gravissime di cui andiamo parlando.

Quali che siano le conseguenze di questo affare tenebroso, esso prova che tutto non va ancora liscio nell'FLN e che la crisi perdura pur sempre profonda. Negli ambienti vicini al Governo provvisorio algerino si ritiene tuttavia che essa sarà egualmente sormontata, e che l'installazione dell'Ufficio politico nella capitale avverrà nel corso di questa settimana.

Che cosa accadrà in seguito? I problemi che restano aperti, anche se tutti gli uomini responsabili del l'FLN si ritroveranno ad Algeri raccogliendo l'invito di Ben Khedda, sono i seguenti:

1) composizione dell'Ufficio politico e suo allargamento a uomini nuovi, sulla base di un criterio di scelte ancora in discussione; ad esempio: saranno accettati o no i rappresentanti delle Wilaya?;

2) ripartizione dei compiti tra il Governo provvisorio algerino e l'Ufficio politico, che va ancora definita e messa a punto;

3) riunione del CNRA, il Parlamento provvisorio di 72 membri, per l'approvazione dell'Ufficio politico. La data di convocazione del CNRA resta imprecisata. Attualmente, chi preme di più per la sua immediata riunione è Ben Khedda mentre Ben Bella e Khider si mostrerebbero meno entusiasti poichè sembra che la maggioranza di cui disponevano a Tripoli si sarebbe indebolita. E' pertanto possibile che i membri del Consiglio Nazionale della Rivoluzione Algerina vengano consultati individualmente;

4) questione dei poteri che si è attribuita la Wilaya numero 4, che rappresenta attualmente una sorta di chiave di volta della situazione. Anche il suo «neutralismo» può significare il rischio di nuovi ritardi, perchè nel momento in cui essa domanda la investitura dell'Ufficio politico sulla base dell'accordo di tutti, non può non sapere che, attualmente, chiedere la intesa totale e come domandare la luna nel pozzo. Oggi la Wilaya può agire nei due sensi: tanto per impedire l'ingresso delle truppe di Ben Bella ad Algeri e ridimensionare l'autorità dell'Ufficio politico, quanto per obbligare il gruppo di Tizi-Ouzu ad un compromesso. La prima ipotesi potrebbe anche essere la più probabile.

Nella tarda serata l'Ufficio politico del Partito comunista algerino ha emesso un comunicato di grande importanza. In tale documento il Partito comunista algerino rende noto di avere preso conoscenza del progetto di programma elaborato a Tripoli e di avere constatato che esso contiene su numerosi aspetti essenziali punti di vista analoghi a quelli del Partito comunista algerino in primo luogo per quanto concerne la fase attuale della rivoluzione. Dopo avere fatto alcune riserve, reputando che il programma può essere migliorato notevolmente nella parte che concerne la riforma agraria e i problemi della democrazia, l'Ufficio politico del Partito comunista algerino invita a rendere pubblico questo Programma perchè tutto il popolo possa conoscerlo e possa discuterne.

Per quanto riguarda i problemi politici attuali, la risoluzione fa delle affermazioni di grande importanza. «Il PC algerino — si legge in particolare — che ha proposto a più riprese una soluzione della crisi, stima che nel momento immediato l'Ufficio politico annunciato a Tlemcen può essere un buon mezzo per avanzare una soluzione politica durevole».

Esso propone pertanto che i membri dell'Ufficio politico si riuniscano al completo ad Algeri per discutere non solo del ruolo di questo organismo ma anche dei problemi che sono di fronte al paese, e la cui soluzione non può subire ritardi. Inoltre per avviare tutto quanto il paese, il più rapidamente possibile, ad una democrazia che si basi su elezioni libere e su istituzioni democratiche stabili.

A conclusione del documento il Partito comunista algerino protesta energicamente contro l'arresto di Mohamed Boudiaf e ne domanda la immediata liberazione. «Bisogna bandire, dice la dichiarazione, ogni impiego della forza per risolvere la crisi: bisogna liberare tutti i patrioti, senza eccezione, militanti e responsabili».

Gli USA non rinunciano alla «H» nello spazio

WASHINGTON, 31.

Il governo statunitense ha confermato oggi che gli esperimenti nucleari a grande altezza nel Pacifico centrale continueranno e, al contempo, che la data per la ripetizione dell'esperimento fallito giovedì scorso non sarà fissata prima di alcune settimane. Tali conferme si sono avute con un comunicato della commissione per l'energia atomica il quale ha annunciato che in seguito alla distruzione sulla rampa di lancio del missile Thor recante la testata nucleare che sarebbe dovuta esplodere a grande altezza il 25 luglio, le installazioni sperimentali dell'isola Johnston hanno subito gravissimi danni e che occorreranno alcune settimane prima che possano essere rimesse in funzione.

De Gaulle si oppone al vertice europeo

PARIGI, 31

Fonti diplomatiche francesi hanno annunciato oggi che De Gaulle è ostile all'idea di un «vertice europeo» che non venga adeguatamente preparato in modo da garantirne una conclusione positiva e unanime. Ciò significa, in pratica, che i capi di governo dei sei paesi del MEC non si incontreranno, almeno nell'epoca prevista e cioè nel corso del prossimo settembre.

Si ricorderà che Fanfani aveva espresso, dopo di aver ricevuto un invito separato da parte di De Gaulle e di Adenauer a ospitare la riunione a Roma, riserve analoghe a quelle espresse oggi dal presidente francese.

Le fonti diplomatiche che hanno diffuso la notizia hanno aggiunto di non essere in grado di prevedere se e quando la riunione potrà tenersi. E' tuttavia opinione corrente che tutto dipenda dallo sviluppo dei negoziati con l'Inghilterra che sono ad un punto morto in seguito alla estrema difficoltà di trovare un compromesso sulla controversa questione dei prodotti alimentari del Canadà, della Nuova Zelanda e dell'Australia.

I negoziati sono stati sospesi la settimana scorsa ma riprenderanno domani a Bruxelles

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 353, 451.251, 451 252, 451 253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330 RINASCITA: annuo 4 500, semestr. 2 400; VIE NUOVE: annuo 4 500, e mesi 2 400. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19